



Un campo di colza nel Mugello

Una libreria nel Mugello

Simona Baldanzi, a piedi da Barbiana a Monte Sole

Anticipiamo un brano del nuovo libro dedicato a questa «trapunta di terra» che si trasforma per rimanere sempre com'è

SIMONA BALDAZZI

QUANDO SERGIO E MARINELLA MI HANNO CHIESTO DI ANDARE CON LORO A CAMMINARE, mi sono vista con la tuta rosa, le mollette nei capelli, il K-Way rosso e il bastone nodoso di fianco al babbo sulla strada bianca e stretta verso le cime di Lavaredo, ho sentito la voce della mamma che raccomandava di stare attenta a non inciampare e mio fratello dirmi che tanto sarebbe arrivato prima lui. Ho assaporato in bocca il bombolone alla marmellata della bottega di fronte al nostro affittacamere, ho visto i nostri scarponi allineati sul balconcino stretto come una scatola di fiammiferi e ho avvertito il piacere della doccia calda prima di infilarmi il pigiama. Ho detto di sì perché per un istante ho rivisto la dodicenne che ero e m'è parso quasi di acciuffarla per i capelli. Ho detto di sì perché ho nostalgia dei sentieri e della disciplina, delle sveglie la mattina presto e dei silenzi, della borraccia da riempire e della cartina che non si ripiegava mai per bene. Ho detto di sì perché vorrei rivedere vicino a me il babbo e la mamma da giovani, anche se allora non capivo perché non mi portavano più al mare, sotto gli ombrelloni appiccicati della riviera romagnola, a lanciarmi in quel mare di alghe, a strattonarmi per farmi evitare l'ennesimo giro di giostra e a farmi addormentare nel letto della pensioncina che sapeva di sugo e di moquette. Siccome i cancelli della Rife di Barberino di Mugello, in un rito quasi sacro, chiudevano d'agosto, i miei, stanchi dei rumori e del puzzo della fabbrica, ma anche dei rumori e del puzzo delle spiagge a buon mercato, ci portavano in montagna, all'aria buona, a rifarci i polmoni, a camminare, appunto. Ho detto di sì, come se allora fosse ieri e invece sono passati venti anni. Sergio e Marinella mi hanno fregato quella sera di quattro mesi fa, quando li ho conosciuti a

Borgo San Lorenzo in occasione della presentazione della loro guida *Da Barbiana a Monte Sole*. Le voci pacate seppur con un marcato accento emiliano, il modo di raccontare per niente celebrativo, i sorrisi di quelli che fanno venire ali di farfalla intorno alla bocca, le foto amatoriali ma ricche di particolari e a metà serata ero già quasi incastrata. Quando mi hanno abbracciato mi sono convinta che camminare era morbido e colorato come i loro pile. Subito dopo è arrivata la domanda a bruciapelo: «Vieni a camminare con noi?». La proiezione del flashback da dodicenne nella mia testa non era neanche finita che ho risposto di sì.

Quando l'ho raccontato ai miei, mia mamma mi ha detto che ero matta, che mi venivano le vesciche di sicuro, che menomale non si dormiva in tenda perché altrimenti avremmo rischiato l'assalto dei cinghiali o di un nuovo mostro di Firenze. Mio babbo è andato al sodo, mi ha chiesto da dove saremmo passati, che percorso avremmo fatto, ha nominato località che conoscono solo quelli del cai come Sergio e Marinella e cacciatori o fungaioli instancabili come lui. Ho balbettato qualcosa, gli ho messo in mano la guida e ho evitato altre domande a cui non sapevo rispondere, chiedendogli se mi aiutava a ricercare in garage gli scarponi sommersi da ogni altra cosa che avevo abbandonato come le Barbie e i pattini a rotelle.

Ora sono qua a preparare uno zaino per sei giorni di cammino e lo devo fare parecchio leggero visto che me lo devo portare per ore sul groppone. Centoventi chilometri a piedi sugli Appennini e non sono neanche allenata: che non cammino per una settimana tutti i giorni è dai tempi delle vacanze in Trentino e non ho più quelle gambe da stambecco.

«Per camminare serve la testa», mi hanno detto Sergio e Marinella. Sono convinti che abbia la testa giusta. Sanno che faccio ricerche e scrivo sul Mugello. Lì per lì mi sono sentita lusingata. Poi, in mezzo agli scatoloni, quando chinandomi mi hanno ceduto le ginocchia, ho dubitato della forza della mia testa. Prima di andare a camminare, dovevo finire il trasloco, sistemare casa e decidere che fare della mia testa.

Sono andata alla presentazione della guida perché da poco avevo deciso di tornare a vivere nel Mugello. Prato non mi dava più lavoro e

non mi dava più fiato. Dalla finestra della camera nel centro della città, la mattina, quando tirava il vento favorevole sentivo l'odore dei biscotti alle mandorle del Mattei, quelli confezionati nella busta blu e famosi in tutto il mondo. Poi però le giornate erano diventate sempre più amare e quell'odore dolce non bastava più a nascondere il non sentirmi a casa. I progetti di ricerca sociologici erano agli sgoccioli, guardarsi intorno e cercare di capire cosa stava succedendo era ormai considerato inutile di fronte a tutti gli altri problemi. Anch'io bisognava che svuotassi armadi e incartassi pentole anziché chiedermi perché a poco più di trent'anni mi sentissi un'inconsolabile fallita.

Ecco che testa avevo quattro mesi fa, vuota, umida e con i solai che scricchiolavano, come la casa che stavo lasciando. Andava rimesso tutto a posto. Avrei riportato la mia testa e le mie gambe in Mugello per capire se potevo aggiustare qualcosa.

Proprio in mezzo agli scatoloni, col fiatone per aver portato quelli più pesanti contenenti libri, la mia testa elaborò un pensiero che mi avrebbe condotto alla ricerca di un'altra storia. Prima di andare a camminare con Sergio e Marinella devo aver messo a posto tutto, anche i miei libri. Ho bisogno di una libreria.



IL MUGELLO È UNA TRAPUNTA DI TERRA. A PIEDI DA BARBIANA A MONTE SOLE
Simona Baldanzi
pagine 160
euro 12,00
Laterza
collana: «Contromano»

Ma Bobbio spiega benissimo anche Grillo



TOCCO&RITOCOCCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

I GRILLO È DI DESTRA ANZI DI ESTREMA DESTRA. E NON È UNO SLOGAN Ma è un'evidenza concettuale lampante. Lasciamo da parte le giustificazioni sociologiche trasversali, le stesse che celarono la natura della Lega a gente come Bocca, Travaglio, Santoro. Tipo: movimento civico di protesta, né di qua né di là, ha a cuore il cittadino e l'ambiente, etc. No, Grillo è di destra per le stesse «ragioni» che Bobbio assegnava alla destra: apologia e pratica della disuguaglianza. Asimmetria del comando. Opacità dell'autorità indiscussa. Violenza simbolica della leadership senza controllo né garanzie. Grillo è contro l'indulto, contro l'abolizione del reato di clandestinità, contro il riequilibrio di genere. E pur essendo per la democrazia diretta ne interpreta a modo suo il mandato, pur teorizzando il vincolo di mandato! Come quando richiesto dalla «sua» rete di parlare con il Presidente incaricato, lo ha mandato all'inferno, in spregio alle richieste dei seguaci. È proprio il capo della *Fattoria degli animali* di Orwell.

L'ultimo exploit? L'apologia degli staterelli preunitari, con cartina sul blog dell'Italia del 1494. Indecenza poi corretta con l'idea leghista delle macroregioni (boiata che moltiplica gli sprechi del titolo V). Grillo disprezza l'Italia, la ritiene un miscuglio di etnie, un'espressione geografica arbitraria. Come Metternich, i reazionari della Restaurazione, gli Insorgenti, i Lazzari e i briganti legittimisti. E la destra ancora una volta è nel *concetto*, oltre che nell'anima e nella mascherata vetero-qualunquista. Grillo infatti ripercorre pari pari le tracce di un altro reazionario a noi più vicino: Gianfranco Miglio, caro alla Lega. Teorico della forza e dell'Ethnos. Dunque della disuguaglianza e della gerarchia tra i popoli (Etruschi, Celti, Magna Grecia). Ma a Grillo non occorre studiarle certe cose: le vomita d'istinto. Ecco perché Bobbio spiega bene anche Grillo, oltre che la sinistra. Con buona pace di chi vorrebbe farne un bignamino da «terza via».



I SIMPSON

Addio a Edna Krabappel la maestra di Bart

I Simpson hanno dato un commovente addio a Edna Krabappel (in Italia Edna Krabappel), la maestra di Bart Simpson, doppiato nella versione originale da Marcia Wallace, recentemente scomparsa. L'artista ha perso la sua battaglia contro un cancro al seno lo scorso ottobre, e in un epilogo inatteso nel nuovo episodio di domenica scorsa gli autori hanno dedicato un tributo al suo personaggio, facendola ballare col marito Ned Flanders nel sogno di lui ad occhi aperti. Quest'ultimo si risveglia con la risata della sua amata in testa e con Nelson alla finestra che ammette di sentire la mancanza dell'insegnante.